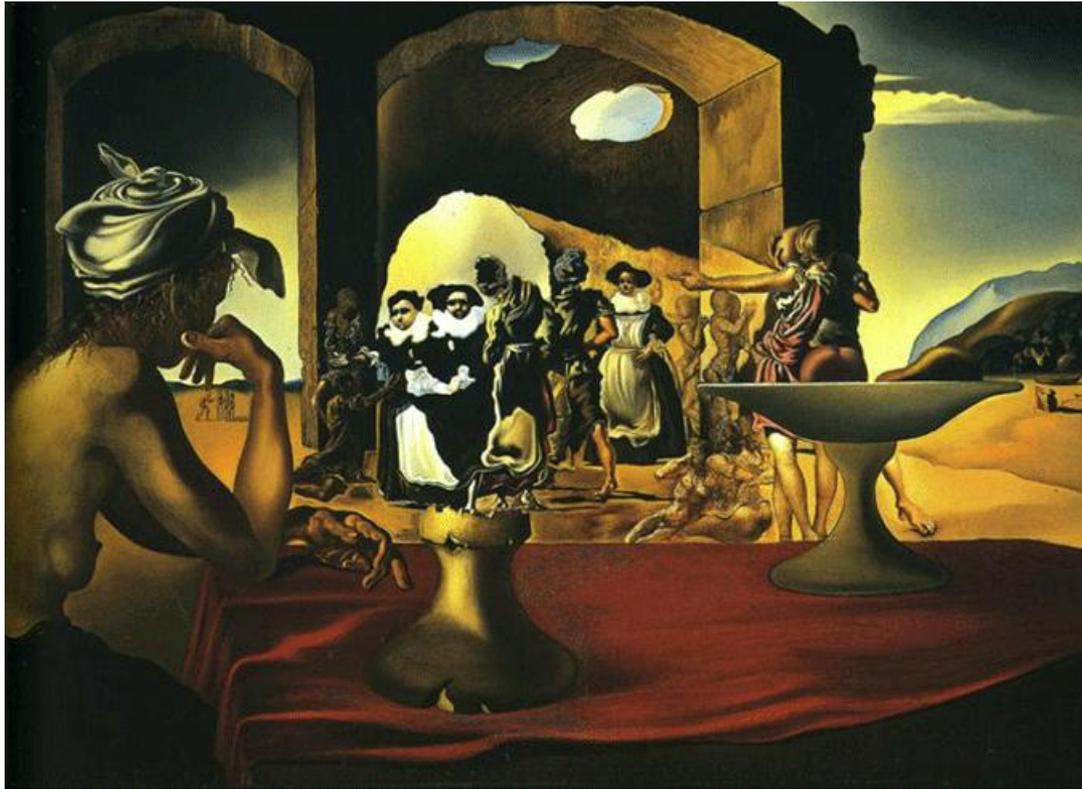


Immanuel Kant

Corso di Riallineamento di Filosofia A.A. 2015/2016
Prof.ssa Laura Stochino



Come e cosa conosciamo?

<https://www.youtube.com/watch?v=oUx2MYlkIBY>

Le opere precritiche

- Dal razionalismo tedesco al empirismo: attacco alla metafisica dei ‘sognatori’
- La metafisica diventa scienze sui limiti della ragione
- Irriducibilità del mondo sensibile al mondo intelligibile, si tratta di due generi diversi di conoscenza
- Per quanto io tende a generalizzare non potrò mai raggiungere la conoscenza di idee ‘pure’

La Critica della Ragion Pura

1781 (prima edizione)

Introduzione

- L'uomo conosce attraverso rappresentazioni, in esse l'uomo è passivo (accoglie i dati del sensibile) e attivo (rielabora con l'intelletto): se è così chi mi assicura una corrispondenza tra l'acquisizione del materiale e la mia elaborazione?
- Quando opero un giudizio chi mi assicura che esso sia vero, ossia corrisponda alla realtà? Cosa mi assicura l'oggettività delle mie conoscenze?

I giudizi

I giudizi analitici a priori
'tutti i corpi sono estesi'



Universali e necessari

I giudizi sintetici a posteriori
'i corpi sono pesanti'



Né universali né necessari

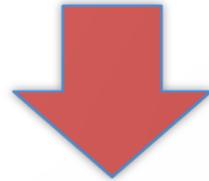


Giudizio sintetico a priori
Sono i giudizi della scienza
'in tutti i cambiamenti dei corpi la
quantità di materia resta invariata'



Come sono possibili i giudizi sintetici a priori?
È possibile ancora la metafisica e quale sarà il suo ambito di ricerca?

Cosa significa 'critica della ragion pura'?



Critica (dal greco *krino*: separare dividere) a quella ragione che pretende di conoscere a prescindere dai sensi e dall'esperienza, ossia esclusivamente a priori. Questa ragione è ora portata davanti al tribunale della critica e dovrà dimostrare la sua possibilità di esistenza, i suoi limiti

La rivoluzione copernicana di Kant



È necessario mutare il punto di vista della nostra ricerca, questo nuovo punto di vista viene definito: **trascendentale** perché non si occupa di un oggetto di conoscenza ma dei modi della coscienza che sono a priori rispetto alla possibilità stessa di conoscere, in questo senso diciamo che è un elemento formale perché condizione dell'esperienza stessa.



Come conosciamo?

L'Estetica Trascendentale

- Indagine delle forme a priori della conoscenza sensibile
- La conoscenza sensibile si fonda sull'intuizione (= **intuizione sensibile**) in essa è rappresentato il **fenomeno** (materia + forma)
- **Forma a priori** (che posso ricavare da un intuizione pura) sono: **spazio e tempo**
- Matematica e geometria sono scienze sintetiche a priori
- Il fenomeno è diverso dalla **cosa in sé** o **noumeno**

La Logica trascendentale: l'analitica trascendentale

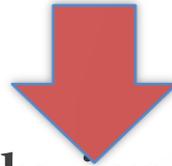
- La conoscenza è sintesi di intuizione e concetto
- Dal giudizio percettivo al giudizio d'esperienza
- I concetti puri dell'intelletto o 'categorie': funzioni di unificazione dell'esperienza , funzioni a priori dell'intelletto, il cui compito è di sintetizzare e unificare i dati dell'esperienza ossia le diverse rappresentazioni.
- Quando svogliamo giudizi seguiamo delle regole che corrispondono alle categorie.

Le categorie

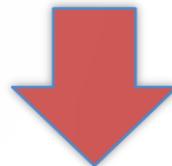
- Quantità: unità, pluralità, totalità: es. questo A è un B, alcuni A sono B, tutti gli A sono B.
- Qualità: Realtà, negazione, limitazione: es. A è B; A non è B, A è non B.
- Relazione: della inerenza e della sussistenza, della causalità e dipendenza, della comunanza: es. A è B, Se A allora B, A è B oppure C
- Modalità: possibilità/impossibilità, esistenza/inesistenza, necessità/contingenza: es. A può essere B, è reale che A è B, è necessario che A sia B

Come può essere garantita l'oggettività dell'esperienza? Come le condizioni soggettive del pensiero possono garantire dell'oggettività della conoscenza?

Le nostre rappresentazioni sono necessariamente collegate con l'oggetto che rappresentano? Come posso garantire che i collegamenti svolti dalle categorie siano oggettivi?



È necessario svolgere una **deduzione trascendentale**: questa deve dimostrare la legittimità della pretesa che fa sì che i concetti si riferiscono all'esperienza, anzi essi sono la condizione stessa dell'esperienza poiché non esiste rappresentazione che non sia già stata unificata prima in noi



Io penso: centro di unificazione, appercezione trascendentale di ogni rappresentazione, condizione di pensabilità e di esperienza

La dialettica trascendentale

- Distinzione fra Noumeno e Fenomeno
- La ragione è spinta ad operare attraverso idee ('concetto necessario della ragione a cui non può essere dato un oggetto congruente nei sensi') alla ricerca della totalità
- Le tre **idee** della ragione: io, mondo, DIO
- Critica alla teologia razionale
- L'uso corretto è un uso regolativo delle idee della ragione

Critica della ragion pratica (1788)

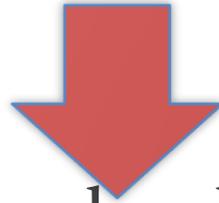
Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di venerazione sempre nuove e crescenti, quanto più sovente ed a lungo si riflette sopra di esse: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me. (KpV, A 288)

Alcune considerazioni sull'etica

Alcuni modelli etici:

1. Edonismo
2. Eudemonismo
3. Utilitarismo
4. Etica eteronoma del comando o legalistica
5. Etica del dovere (o autonoma)

Scopo dell'opera



Ricerca di una regola dell'agire universale e infallibile che poggi sulla ragione e vada oltre il mondo sensibile (come l'istinto per gli animali).
Una **legge morale che esprima un'obbligazione necessaria** rispetto ad ogni cosa, a cui Dio stesso debba sottostare



Metafisica dei costumi: ossia un'etica guidata da una ragione pura, che prescinde dall'esperienza

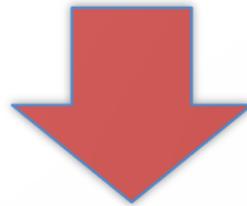
Volontà e Libertà

- La **libertà** che nella critica della ragion pura appariva come idea della ragione è qui recuperata come condizione necessario allo sviluppo di una qualunque etica, senza libertà l'uomo non può scegliere rimarrebbe alla stregua degli animali
- La **volontà** (diversa dal libero arbitrio) essa è la capacità tutta umana di determinare se stessa ossia di essere autonoma, essa può diventare 'buona' quando agisce **per dovere** ossia non per lo scopo dell'azione etica ma per l'azione stessa.

Massime e imperativi

- La massima è un ‘principio soggettivo dell’agire’ che la volontà impone a se stessa, in essa la volontà agisce in modo intenzionale allo scopo di andare al di là della singola realizzazione: es. ‘il mio obiettivo è la felicità’. La massima non è universale né immutabile.
- L’imperativo: la volontà umana non è buona per natura essa può scegliere di determinarsi diversamente da quanto gli indica la ragion pura, per questo la legge morale dovrà imporsi come imperativo ossia obbligo e costrizione.

Imperativo: è la legge morale che esprime il ‘tu devi’ poiché solo la forma del dovere può costringere l’uomo a determinare la propria volontà rendendola buona, il dovere infatti muove al rispetto e porta l’uomo a seguire la legge per la sua evidente necessità



Si possono distinguere due tipi di imperativi:

1. Ipotetici: regole dell’abilità; consigli di prudenza
2. Categorici: 3 formulazioni

Imperativi categorici

- *Agisci in modo che la massima della tua volontà possa sempre valere nello stesso tempo come principio di legislazione universale*
- *Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua persona quanto nella persona di ogni altro, sempre nello stesso tempo come un fine, e mai unicamente come un mezzo*
- *Agisci in modo tale che la tua volontà possa, in forza della sua massima, considerare contemporaneamente se stessa come universalmente legislatrice*

‘Tu devi, quindi tu puoi’

- La libertà rende possibile la connessione fra volontà e legge morale
- La certezza della libertà è pratica non è teorica
- Libertà morale e casualità naturale (l'uomo fra noumeno e fenomeno)
- Il regno dei fini: l'unanimità delle volontà buone, un orizzonte per gli uomini buoni.
- I postulati della ragion pratica: libertà, immortalità e Dio.